

# 1 Spirito Santo e Chiesa secondo la scrittura

## 1.1 Lo Spirito e la nascita della Chiesa

Nel NT La Chiesa nasce grazie all'azione dello Spirito Santo. Si possono individuare **tre accentuazioni** diverse<sup>1</sup>:

- La più comune, cioè durante la **Pentecoste**
- L'elevazione di Gesù sulla **croce**
- La comparsa di Gesù al momento della **resurrezione**.

### 1.1.1 La Pentecoste

**Gesù ormai è andato via da un pezzo.** Egli con i suoi **gesti** pubblici ha fondato come vivere secondo la volontà divina: approfondisce i comandamenti dell'AT, mostra come metterli in pratica, indica la via della salvezza e annuncia che bisogna vivere condividendo e stando insieme. Gesù se leggiamo non dice sono venuto per fondare una Chiesa, ma per salvare l'uomo attraverso una via (che è lui stesso) attraverso la vita stessa (che è sempre lui) attraverso l'apprendimento della verità (che è ancora lui). Poi quando va via lo Spirito Santo decide così, come si legge in **At 2**:

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai

---

<sup>1</sup> Cf. GRUPPO TEOLOGICO SAE, *Spirito Santo e Chiesa*: <https://www.saenotizie.it/Documenti/PDF/SPIRITO%20SANTO%20E%20CHIESA.pdf> [ultimo accesso: 21-01-2022].

ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Dal racconto biblico è molto chiaro che

le prime persone a ricevere lo Spirito Santo furono i dodici Apostoli. Ed essi **avevano bisogno della sua ispirazione** per una ragione speciale: perché stavano per andare in tutto il mondo a predicare Gesù Cristo e si sarebbero resi impopolari, perché la loro azione avrebbe urtato contro un'infinità di interessi personali. Sarebbero stati trascinati in tribunali innanzi ai governatori e magistrati i quali avrebbero condotto le inchieste senza sapere nulla della loro missione divina; li avrebbero giudicati come usano fare i governanti e i magistrati: «Vediamo un po' di che si tratta?» che cosa avrebbero risposto? Nostro Signore stesso, se ben ricordate, li aveva ammoniti dicendo loro: «Non preoccupatevi per quello che avrete a rispondere. **Quando il tempo verrà, non sarete voi che parlerete, sarà lo Spirito del Padre vostro Celeste che parlerà in voi**» (Mt 10,16)<sup>2</sup>.

In questo contesto diventa alquanto evidente il supporto di **paraclito** dello Spirito. Lo Spirito sarà anche loro **consigliere** e **soccorritore** nelle persecuzioni. È importante perché la Chiesa nasce

con uomini fragili e peccatori, gli apostoli. Lo Spirito Santo fa nascere la Chiesa **non da uomini forti e coraggiosi**, da uomini "bravi", che possono esibire dal mondo lo splendore della loro coerenza, la forza della loro bontà. Tutt'altro. Lo Spirito costituisce come Chiesa uomini che, eccetto Maria santissima, non avevano alcuna credenziale davanti al mondo. Chiunque avrebbe potuto dire loro, qualora avessero cominciato a predicare, come poi hanno fatto, **ma voi, dove eravate quando il vostro maestro veniva condannato e crocifisso?** Proprio voi che siete fuggiti, che non avete avuto il coraggio di seguire il vostro maestro fino in fondo, ora venite a farci la predica? Cosa mai avrebbero potuto rispondere a una tale accusa gli apostoli? Assolutamente niente. Avrebbero solo potuto dire: avete perfettamente ragione. Ma loro erano lì non per i loro meriti e le loro capacità, bensì in forza dello Spirito Santo che aveva avuto misericordia di loro e li aveva fortificati, riunificati in Cristo e resi capaci di parlare al mondo. Come infatti accadde a Pietro che parlando, toccò il cuore dei suoi ascoltatori, dice il testo degli Atti. Forse per le sue capacità, lui che aveva rinnegato tre volte il Signore

---

<sup>2</sup> R. KNOX, *Il Credo*, Edizioni Paoline, Balsamo 1954, 196.

imprecando e giurando che non lo conosceva? Niente affatto! Ciò che dette forza alla parola di Pietro non fu la sua coerenza, la sua bravura, l'essere senza peccato, ma la potenza dello Spirito Santo<sup>3</sup>.

Il dono dello Spirito Santo attraverso la **glossolalia** è significazione quanto la diversità è unificata in un **solo progetto che si chiama comunione**. Questa è la comunione di idee, di beni, di intenti, di carismi che caratterizza la Chiesa da sempre.

Nella Chiesa purtroppo abbiamo **tante divisioni** perché molti si sono allontanati dallo Spirito. Ma Egli insieme al Padre e al Figlio non ha ancora deciso, secondo misericordia, di dare fine a tutto. Nonostante tutto la salvezza è quell'unico progetto ancora aperto.

Non bisogna ritenere in secondo piano il particolare di come le lingue di fuoco si possano su ciascuno dei presenti. Cristo è sceso e si è incarnato unendo tutti, mentre lo Spirito quando scende va **personalmente** su ciascuno di noi per cambiare la mente, rafforzare il corpo e renderci persone che devono dare il loro contributo alla Chiesa per poterci incontrare in essa e per essa e **condividere** tutto<sup>4</sup>.

Dobbiamo riflettere sull'importanza della discesa dello Spirito Santo, che può venire nelle nostre vite o per diretto desiderio di Dio o perché noi l'invochiamo. Ci comporta davvero un **cambiamento nella nostra vita** e nei rapporti. Se ciascuno considera seriamente questo evento – che si ripete continuamente perché il nostro Dio è eterno nella sua azione – saremmo capaci **di rendere la nostra parrocchia, il nostro gruppo, la nostra famiglia**, il nostro posto di lavoro – è arduo, ma i cristiani devono amare le

---

<sup>3</sup> F. TARDELLI, *La Chiesa sempre rinnovata dallo Spirito Santo*, [http://sanminiato.Chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/2/2019/01/2019\\_01\\_18-Tardelli-La-Chiesa-sempre-rinnovata-dallo-Spirito-Santo.pdf](http://sanminiato.Chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/2/2019/01/2019_01_18-Tardelli-La-Chiesa-sempre-rinnovata-dallo-Spirito-Santo.pdf), [ultimo accesso: 21-01-2022].

<sup>4</sup> Cf. J. RATZINGER, *Il rapporto tra lo Spirito Santo e la Chiesa in Immagini di speranza. Percorsi attraverso i tempi e i luoghi del Giubileo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, 55.

sfide – dei cenacoli di salvezza che per contagio fanno da richiamo al mondo intero che sta diventando una giungla.

### *1.1.2 L'elevazione di Gesù sulla croce*

Alcuni teologi fissano la nascita della Chiesa con il dono dello Spirito – infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù **non era stato ancora** glorificato (*Gv* 7,39) – che spira dal corpo crocifisso<sup>5</sup> come narra *Lc* 23, 44-47:

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto»

Questo perché come Dio alle **origini**, con il suo alitare creò il modo, così Dio ora con il suo soffio, lo Spirito Santo, fa una nuova creazione: la Chiesa.

### *1.1.3 La comparsa di Gesù al momento della resurrezione.*

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: 'pace a voi'... Gesù disse loro di nuovo: 'pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi'. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: 'Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati **saranno rimessi**<sup>6</sup> e a chi non li **rimetterete**, resteranno non rimessi''' (*Gv* 20, 23).

In maniera concreta notiamo quanto abbiamo spiegato della Trinità attraverso il credo: credo nello Spirito Santo [...] procede dal Padre e dal Figlio. È evidente quanto lo Spirito ci rende capaci di fare le **stesse cose** che ha fatto Gesù.

---

<sup>5</sup> Cf. GRUPPO TEOLOGICO SAE, *Spirito Santo e Chiesa*.

<sup>6</sup> Vedi la guarigione del paralitico in *Mt* 9,1-8.

## 1.2 Lo Spirito guida la Chiesa<sup>7</sup>

Come nel NT viene mostrata la guida della Chiesa da parte dello Spirito? Esaminiamo gli autori fondamentali: Paolo e Giovanni.

### 1.2.1 Paolo

- I **figli** di Dio sono “coloro che vengono mossi dallo Spirito” (*Rm* 8,14).
- I credenti perciò sono invitati a “**camminare** secondo lo Spirito” (cf *Gal* 5,16) e a “**lasciarsi guidare** dallo Spirito” (cf *Gal* 5,18).
- Lo Spirito “viene **in aiuto** della nostra debolezza” (*Rm* 8,26), “**intercede** con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili”.
- Paolo stesso riferendosi alle norme date ai cristiani di Tessalonica può dire: “chi disprezza queste **norme** non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito” (*ITs* 4, 8). Per questo li invita a non spegnere lo Spirito e a **non disprezzare** le profezie (cf *ITs* 5,19-20).
- I **viaggi** di Paolo avvengono tutti per opera dello Spirito Santo perché finalizzati all’ampliamento della Chiesa dall’oriente all’occidente.

### 1.2.2 Giovanni

- Lo Spirito è il **Paraclito** (colui che sta accanto o consolatore/avvocato) (*Gv* 14,16), “lo Spirito della **verità**” (*Gv* 14,17) che, dopo la partenza di Gesù (*Gv* 7,39; cf *At* 2,33), “**dimora** per sempre presso i discepoli” (*Gv* 14,15-17) per **ricordare**, **interpretare**, **esplicitare** l’insegnamento di Gesù (*Gv* 14,25-26), **guidandoli** alla verità tutta intera e svelando le cose future (*Gv* 16,13).

---

<sup>7</sup> GRUPPO TEOLOGICO SAE, *Spirito Santo e Chiesa*.

### 1.2.3 Apocalisse

Nella cornice dell'assemblea **liturgica**, invita ripetutamente ad “**ascoltare** ciò che lo Spirito dice alle chiese” (Ap 2,7.11.17.29;3,6.13.22), mentre si associa alla preghiera stessa della Chiesa in attesa del **ritorno** del Signore, con quella invocazione che chiude il libro delle Scritture: “Lo Spirito e la Sposa dicono: **vieni**” (Ap 22,17).

### 1.3 Lo Spirito edifica la Chiesa

La Chiesa, sappiamo benissimo, deve camminare. Cammin facendo mette su le sue **strutture** e il suo **servizio**. Lo Spirito Santo dà dei **carismi** affinché la Chiesa porta avanti l'obiettivo per il quale è stata chiamata: arrivare alla tappa della salvezza totale<sup>8</sup>.

L'argomento dei carismi lo **approfondiremo** fra qualche mese, nel frattempo è possibile memorizzare questi versetti di *1Cor* 12, 4-11:

Vi sono poi diversità di carismi ma uno solo è lo Spirito. Vi sono diversità di ministeri ma uno solo è il Signore. Vi sono diversità di operazioni ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro, invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di fare guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro la varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole”.

## 2 Le note del Credo

Nel Credo noi professiamo la fede alla nostra Chiesa che è Una, Santa Cattolica e apostolica. Come tutti gli enunciati che caratterizzano l'intero credo, anche queste quattro categorie sono il frutto e il raggiungimento di

---

<sup>8</sup> *Ibidem.*

**dispute** teologiche abbastanza accese ai tempi iniziali, dopo l'effusione dello Spirito.

Se notiamo bene professiamo che crediamo «**la Chiesa**» e non «**nella Chiesa**». È vero la Chiesa è nata e si è evoluta perché Dio è – ne è stato – il primo autore, ma vi hanno partecipato anche gli uomini attraverso la relazione con Lui e tra di loro, creando una **trasmissione** della Rivelazione alla quale stiamo aderendo. Ma sappiamo benissimo che la Chiesa terrestre non è la nostra dimora, ma è quella eterna, e infatti il nostro cammino, ci sta permettendo secondo la nostra dimensione umana, di essere già **in Dio**, per esserlo poi totalmente alla fine dei tempi. Per semplificare: gli uomini, poiché sono uomini, credono l'un l'altro e ciascuno dice: «Io credo la Chiesa perché ci sei tu con me», «Io credo la Chiesa perché tu sei stato eletto dallo Spirito Santo a guidarmi», ecc..., ma nel rapporto con Dio, il credente è già immerso in Lui quando ci si rapporta. Questa visione ci difende da un duplice errore e ci mostra la verità della Chiesa:

**Non si può divinizzare la Chiesa**, non si può dire “credo nella Chiesa” perché il nostro atto di fede non è la Chiesa, ma **bensì Dio attraverso la Chiesa**: ma non un dio qualsiasi, bensì quel Dio che possiede un volto umano a cui “è piaciuto nella sua bontà e sapienza, rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini **per mezzo di Cristo nello Spirito santo** hanno accesso al Padre e sono **partecipi della vita divina**” (DV 2). La Chiesa non deve essere né identificata ma nemmeno separata dal Signore risorto, ma unita a Lui che, in essa, è presente e operante e attraverso di essa porta ogni uomo alla salvezza: né identica, né separata ma unita nella distinzione. Proprio come **lo sono due sposi** (Ef 5,25-31) cioè complementari nella loro diversità. E' l'incontro con Gesù risorto presente nella Chiesa, tra i suoi comunque ridotti, che fa accadere la fede e il nuovo orizzonte di vita. Dobbiamo ora vedere in che modo il Risorto è presente “qui e ora” nella Chiesa e quindi come attraverso di lei incontra ogni uomo che a Lui si converte<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> G. OLIOSI, *Credo «la» Chiesa (non «nella»)*, <https://www.culturacattolica.it/attualit%C3%A0/Chiesa-oggi/1-insegnamento-del-papa-oggi/2012/11/04/credo-la-Chiesa-non-nella> [ultimo accesso: 21-01-2022].

## 2.1 Una

La Chiesa deve essere **la medesima in tutto il mondo** (stiamo parlando del sua estensione geografica); non si potrebbe riconoscere il suo carattere universale se il suo insegnamento fosse impartito in modo diverso in Inghilterra o in Portogallo, se le sue regole fossero differenti in Svizzera o nel Madagascar<sup>10</sup>.

Questo significa che una Chiesa particolare non è un microcosmo separato rispetto alla Chiesa universale perché lo Spirito Santo, **da autorità e strumenti** affinché anche in quella diocesi dispersa del mondo, vi sia non solo la rappresentanza della Chiesa universale, ma ci sia la sua stessa vita.

La Chiesa è Una perché sua origine e modello è la Santissima Trinità;

perché Cristo – **suo fondatore** – ristabilisce l'unità di tutti in un solo corpo; perché lo Spirito Santo unisce i fedeli con il Capo, che è Cristo. L'unità si manifesta nel fatto che i fedeli **professano una stessa fede, celebrano i medesimi sacramenti**, sono uniti in una medesima **gerarchia**, hanno una speranza comune e la stessa carità<sup>11</sup>.

La Chiesa è una perché

ha come origine e modello **l'unità di un solo Dio nella Trinità delle Persone**, ha come fondatore e capo Cristo, che ristabilisce l'unità di tutti i popoli in un solo corpo e come anima lo Spirito Santo, che unisce tutti i fedeli nella Comunione in Cristo. Essa ha una sola fede, una sola vita sacramentale, un'unica successione apostolica, una comune speranza e la stessa carità<sup>12</sup>.

Infatti questo fondatore ha detto «Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dati, affinché **siano uno**, come noi». (Gv 17,11)

---

<sup>10</sup> KNOX, *Il Credo*, 226.

<sup>11</sup> J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *TEMA 12. Credo nello Spirito Santo. Credo la Santa Chiesa cattolica*, <https://opusdei.org/it-it/article/tema-12-credo-nello-spirito-santo-credo-la-santa-chiesa-cattolica...> [ultimo accesso: 21-01-2022].

<sup>12</sup> <https://www.preghiamo.org/spiegazione-del-credo-1p.php> [ultimo accesso: 21-01-2022].



Il concilio Vaticano II, a riguardo della categoria di *una*, indica la Chiesa «come “**ministero di comunione**”, cioè di unione con la Trinità, infatti noi “siamo stati battezzati in un solo Spirito per essere un solo Corpo” (*1 Cor* 12,13)»<sup>13</sup>.

Tertulliano, nel colmo dello sviluppo della dottrina trinitaria esclama: “**Dove sono i Tre, Padre, Figlio e Spirito Santo, là si trova la Chiesa.** Essa è il corpo dei tre”.

La Trinità che non ha corpo, si rende visibile nel corpo della Chiesa. **Lo Spirito Santo invisibile e inafferrabile ci dà uno spazio e una fisicità di cui possiamo dire: Ecco dove sta!**

Anche se siamo molti e separati, e in ognuno lo Spirito agisce in modo diverso, egli resta unico e indivisibile e noi restiamo uniti grazie a lui.

Egli è principio dell'unità e delle diversità, perché le diversità sono complementari all'unità<sup>14</sup>.

### 2.1.1 Principio di unità

Il Vaticano II afferma che tutti i fedeli sono in **comunione** tra di loro nello Spirito Santo. Così “chi sta in Roma sa che gli indi sono sue membra” aggiunge citando San Giovanni Crisostomo, LG,13. Chi sta in Italia sa che i canadesi e gli africani sono membra del suo corpo. Tutta la santità dei cristiani, da Gesù in poi, ci appartiene e possiamo attingervi. Tutto ciò che è stato prodotto dallo Spirito Santo è anche nostro, e possiamo comunicarvi.

### 2.1.2 Principio di diversità

Perché distribuisce **doni diversi**. Occorre scoprirli, accettarli e valutarli sennò si va contro lo Spirito Santo. Se è lui che distribuisce i doni e questi doni sono diversi, vuol dire che egli è l'autore della diversità.

---

<sup>13</sup> G. CINGOLANI, *Spirito Santo - La tenda d'amore*, Edizione Tendopoli, San Gabriele 1999, 112.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

### 2.1.3 Principio di complementarietà.

Se ci vuole uniti, ma ci dà doni diversi, vuol dire che dobbiamo vivere in **interdipendenza** gli uni dagli altri. **Nessuno è autosufficiente**. Quel che è nostro appartiene anche agli altri e quel che è degli altri appartiene anche a noi. Ci siamo mutuamente necessari: preti e laici, celibi e sposati, sognatori e realizzatori. Non per motivi funzionali, nel senso che non tutti si può avere tutto; ma per motivi essenziali: nessuno si realizza se non mettendo a servizio degli altri la propria personale originalità. Ognuno ha bisogno dell'insieme, perché non diventa pienamente se stesso se non attingendo ai doni che altri nella comunità hanno anche per lui, ed egli non ha. Viceversa l'insieme ha bisogno di ognuno per realizzarsi: difatti il tutto non è tale se manca l'apporto anche del più piccolo. Tale rapporto si realizza a diversi livelli: **nelle famiglie, nei gruppi, nelle parrocchie, nelle diocesi, nelle nazioni e nella Chiesa intera**. Anche tra le diverse denominazioni cristiane esiste “una certa unione nello Spirito Santo”, LG 15, in forza del battesimo.

La divisione è contro la sua identità e natura. Egli non può esserne mai l'autore. Tra di noi e nella Chiesa ogni diversità deve fare di tutto per trovare vie di **composizione armonica**. Sennò si rifiuta lo Spirito Santo e si cede il posto al peccato.

## 2.2 Santa

La Chiesa è santa perché **chi l'ha voluta è santo**, cioè Dio attraverso lo Spirito Santo. Sappiamo benissimo che la Chiesa è fatta di uomini che sono tendenzialmente **disobbedienti**, ma Dio non li ha destinati alla perdizione. Da sempre, destinandoli a ad averli accanto, ha dato loro una infinita possibilità di santità, infatti in *IPt* 13-15 leggiamo:

Perciò, dopo aver predisposto la vostra mente all'azione, state sobri, e abbiate piena speranza nella grazia che vi sarà recata al momento della rivelazione di Gesù Cristo. Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza; ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo».

E chi aiuta in questa predisposizione, chi da questa speranza, è proprio la **Grazia**, cioè lo Spirito Santo che discende continuamente a sostenere gli uomini di ieri e di oggi, che avendo data la propria disponibilità a Gesù, sono resi docili a formare una Chiesa come **Sposa di Cristo «senza macchia»**, cioè «quella sposa gloriosa a cui egli intende unirsi, in cielo [...], la Chiesa perfetta, l'intero corpo delle anime redente, che godranno la vita eterna in cielo»<sup>15</sup>.

La nostra Chiesa, seppur fatti di uomini, è santa perché è voluta da Dio, ed in collegamento con la Chiesa celeste fatta dagli angeli e dai santi – infatti più tardi nel Credo professiamo **la comunione dei santi** – e anche dai nostri parenti che ci precedono, con la forte speranza di incontrarli. Questo collegamento è permesso sempre dallo Spirito Santo, il quale suscita e spinge ogni uomo e donna a realizzare una vocazione: del matrimonio, del celibato, dell'ordine sacro e degli ordini religiosi. Sono tutte significazioni di quanto lo Spirito si muove nella Chiesa per realizzare la santità. Come sempre lo Spirito riesce ad unire in un solo obiettivo, cioè la santità, la diversità e in questo caso la varietà delle vocazioni:

La Chiesa è Santa perché Dio è il suo autore, perché Cristo ha dato se stesso per essa al fine di santificarla e renderla strumento di santificazione, perché lo Spirito Santo la vivifica con la carità. Ha la pienezza dei mezzi di salvezza: perciò la santità è la vocazione di tutti i suoi membri e il fine di ogni sua azione. È santa perché dà continuamente frutti di santità sulla terra, perché la sua santità è la sorgente di santificazione dei suoi figli – anche se su questa terra si riconoscono tutti peccatori e bisognosi di conversione e di purificazione –. La

---

<sup>15</sup> KNOX, *Il Credo*, 205.

Chiesa è santa anche grazie alla santità raggiunta dai suoi membri che sono già in Cielo, in modo eminente la santissima Vergine Maria, che sono suoi **modelli** e intercessori (cfr. Catechismo , 823-829). La Chiesa può essere più santa attraverso le opere di santità dei suoi fedeli: la conversione personale, la lotta ascetica per somigliare di più a Cristo, i cambiamenti che aiutano a compiere meglio la loro missione, la purificazione della memoria per rimuovere i falsi pregiudizi, il compimento pratico della volontà di Dio nella carità<sup>16</sup>.

Dire che la Chiesa è santa non significa che chi la abita è già santo ma tende ad esserlo: «Siate santi come io sono santo» (Lv 19,2). Così

per essa la santità non è un privilegio, ma la dimensione entro cui si muove e vive, la dimensione stessa di Dio. Essa è chiamata ad essere santa, cioè a riflettere nella propria vita quella santità divina che la permea nella sua più profonda intimità; una santità che non è fine a se stessa, ma è chiamata ad estrinsecarsi. La Chiesa è santa perché chiamata a santificare, cioè a recuperare l'uomo e il suo habitat nell'ambito di Dio. In tal senso essa espleta anche la sua funzione sacerdotale<sup>17</sup>.

La Chiesa è santa perché nonostante il peccato, lo Spirito Santo assiste per raggiungere questo grande traguardo e somigliare sempre più al buon Dio, che è santo.

Quindi ci sono due polarità<sup>18</sup>:

- *Santità ontologica*: cioè dell'essere, che riceviamo nel battesimo, negli altri sacramenti, soprattutto nell'Eucaristia, nella presenza di Gesù operante nella Chiesa. Essa ci appartiene. Ne siamo continuamente inondati e permeati.
- *Santità morale*: cioè vivere e comportarci da santi. Questa non sempre riesce. Riesce solo in parte o per niente. Nella misura in cui i due aspetti coincidono, diciamo che uno è "santo" come san Gabriele, o

---

<sup>16</sup> J. ESCRIVÁ DE BALAGUER, *TEMA 12. Credo nello Spirito Santo. Credo la Santa Chiesa cattolica*.

<sup>17</sup> G. OLIOSI, *Credo «la» Chiesa (non «nella»)*.

<sup>18</sup> CINGOLANI, *Spirito Santo - La tenda d'amore*, 114.

padre Pio, o madre Teresa. Dobbiamo sforzarci di tenere la nostra vita morale il più possibile vicina alla nostra santità ontologica. Viviamo in un paradosso esaltante e straziante. Siamo santi che vogliono fare i peccatori.

La propria santità è come un fiore che farlo schiudere deve esser curato.

### 2.3 Cattolica

Il termine *cattolica* potremmo semplificarlo con il termine universale. Non è da confondere con *una*, che come detto sopra ha a che fare con l'estensione geografica. Il riferimento qui è ai credenti, alle genti che credono, ai cristiani fedeli al cristianesimo che fa **riferimento alla Santa Madre Chiesa di Roma e al Papa**, che a seconda della cultura e dello stato dei popoli viene vissuta in una maniera propria e incarnata. Certo sempre è salvaguardato il dato della fedeltà all'unico vero credo. La Chiesa è un **miscuglio di genti**<sup>19</sup>. Questa Chiesa è anche la Chiesa dei buoni e dei cattivi e anche la Chiesa dei credenti e dei pagani che possono diventare, se vogliono anche loro, attraverso il battesimo dei cristiani. Solo alla fine dei tempi ci sarà il giudizio secondo la misericordia di Dio. Può esserci di aiuto la parabola, letta con un taglio diverso, appunto di tipo ecclesiologico cattolico,

**del contadino che seminò il buon seme nel suo campo**; poi venne di notte il nemico a seminare la gramigna, così che tutto si risolse in una gran confusione. [...] I servi della fattoria, quando il raccolto non era ancora maturo, chiesero al contadino se dovessero sradicare le male erbe, ma quegli disse: «No, sarebbe una grossa perdita di tempo; l'unica cosa da fare è di attendere fino al raccolto, riunire tutto insieme e poi fare la cernita»<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> Cf. KNOX, *Il Credo*, 206.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

Ciascuno di noi è cattolico e questo equivale ad essere di **larghe vedute**, infatti lo Spirito Santo da gli strumenti per poter avere quella elasticità nel pensare, nella fede per poter accogliere e accettare, nella propria Chiesa di appartenenza, ciò che succede e la diversità delle altre chiese – sempre cattoliche infatti:

Ma proprio perché sapete dove siete, dovrete cercare di vedere, di comprendere il punto di vista delle persone diverse da voi. Ed in particolare, poiché appartenete alla Chiesa Universale, dovete cercare di penetrare e comprendere il punto di vista, le opinioni differenti dalla vostra<sup>21</sup>.

In questo modo si sviluppa il **movimento ecumenico** che è

Il movimento ecumenico è un'attività ecclesiale con il quale si cerca di ristabilire l'unità dei cristiani nell'unica Chiesa fondata da Cristo. È un **desiderio** del Signore stesso (Gv 17,20-21: «Non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti uno; e come tu, o Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato»). Si realizza con l'**orazione**, con la **conversione** del cuore, con la reciproca **conoscenza fraterna** e col **dialogo** teologico<sup>22</sup>.

Lo Spirito Santo costringe, potremmo dire, la Chiesa **a non ripiegarsi su se stessa** e ad essere presente ovunque. Scaturisce così il carattere missionario ed evangelizzatrice della Chiesa.

Non dimentichiamo che gli uomini della storia hanno assunto posizioni proprie portando a delle rotture anche nella fede. Infatti i cristiani si distinguono tra cattolici che siamo noi, ortodossi (gli orientali) e i protestanti (i separati).

Le differenze evidenti tra cattolici e protestanti sono basati sui cinque “solo”:

---

<sup>21</sup> *Ivi*, 233.

<sup>22</sup> ESCRIVÁ DE BALAGUER, *TEMA 12. Credo nello Spirito Santo. Credo la Santa Chiesa cattolica*.

- Solo la Scrittura: È la fonte della Rivelazione, mentre la Tradizione e i Padri della Chiesa no.
- Solo la fede: La salvezza viene solo dalla fede. Le opere non servono.
- Solo la grazia: La salvezza, quindi, è un dono immeritato. L'unico "attore" nell'opera della salvezza è Dio. Essa non è in alcun modo il risultato di cooperazione fra Dio e l'essere umano che ne è coinvolto.
- Solo Cristo: La salvezza avviene per l'azione solo di Cristo. Non è ammessa l'intercezione né di Maria, né dei Santi, né degli angeli.
- Solo la gloria di Dio: Solo Dio è degno di gloria e di onore. Né i santi e ne i grandi eroi della Chiesa non ne sono degni.

Ci sono differenze tra ortodossi e protestante ma a queste si rimanda a chi lo desidera alla ricerca personale.

In questa separazione lo Spirito ha agito e sta agendo attraverso il cosiddetto dialogo ecumenico. L'espressione più comune è *La settimana della preghiera per l'unità dei cristiani* che si celebra nel mese di gennaio di ogni anno.

## 2.4 Apostolica

L'aggettivo «Apostolica» potrebbe sembrare «una brutta parola [...] però il suo significato è chiarissimo: la Chiesa è venuta fino a noi **direttamente e inalterata** dagli Apostoli»<sup>23</sup>.

Gesù ha insegnato direttamente agli Apostoli, hanno acquisito tutti i dati, le verità di fede e sono cresciuti nella fede. Noi, attraverso la loro testimonianza, il Vangelo possiamo vivere nella Chiesa. La Chiesa che formiamo noi è la stessa degli Apostoli. Questa **continuità è permessa grazie allo Spirito Santo** che ha continuato l'opera di Gesù, una volta che questi è andato via:

---

<sup>23</sup> KNOX, *Il Credo*, 236.

Nostro Signore visse con i suoi dodici Apostoli per tre anni prima della crocifissione, e dopo che fu risuscitato da morte egli si mostrò loro non una volta, ma molte, parlò loro, come si è detto, di cose riguardanti il regno di Dio. [...] Quando egli parla del regno di Dio, intende la sua Chiesa. Allo stesso modo deve esservi un'infinità di cose dette da lui che non ci sono mai pervenute per scritto. Rivelò agli Apostoli tutto ciò che noi cristiani dobbiamo conoscere; essi lo fecero sapere a loro volta ai discepoli, e questi ancora ai propri discepoli e così di seguito, fino a noi<sup>24</sup>.

È evidente quanto Gesù nel suo **linguaggio** non fosse «tecnico» o «teologico», ma avesse un linguaggio congruo del tempo<sup>25</sup>. Poi man mano che gli anni, i secoli e i millenni sono passati il linguaggio per spiegare le verità di fede sia diventato più «teologico» e di attinenza alla competenze: liturgia, sacramentaria, ecc... Questa trasmissione ricca e «straripante» è stata permessa grazie allo Spirito Santo, perché Egli è la sapienza che si manifesta e si muove in direzioni, tra gli uomini, che sono tutte sue e imprevedibili.

Pensiamo anche ad alcuni momenti critici della storia della Chiesa:

Lo Spirito ha suscitato **persone** e **movimenti spirituali** che l'hanno aiutata a ritrovare una maggiore fedeltà al Vangelo in quel momento storico: **san** Francesco d'Assisi nel Medioevo, [San Paolo della Croce nel '700], san Giovanni XXIII con l'indizione del Concilio Vaticano II nel secolo scorso). Così lo Spirito dona alla Chiesa una fedeltà creativa al Vangelo: la Parola di Dio è sempre la stessa, ma va annunciata e testimoniata in modalità diverse, in ascolto delle domande e delle situazioni concrete e storiche della comunità degli uomini<sup>26</sup>.

E noi cosa dobbiamo fare?

L'altra azione dello Spirito evocata nelle parole di Gesù è: «Prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà» (Gv 16,12-15). L'azione dello Spirito è anche

---

<sup>24</sup> *Ivi*, 237.

<sup>25</sup> Cf. *Ivi*, 238.

<sup>26</sup> P. GIBELLI, *Lo Spirito Santo aiuta la Chiesa a essere «nuova». È capace di conciliare unità e diversità, obbedienza e creatività*, <https://www.diocesidimantova.it/approfondisci/articoli/dettaglio/lo-spirito-santo-aiuta-la-Chiesa-a-essere-nuova/> [ultimo accesso: 21-01-2022].



quella di fare in modo che la Parola sia **interiorizzata** e **personalizzata**. Lo Spirito sa conciliare unità e diversità nella vita della Chiesa, obbedienza e **creatività**, fedeltà e capacità innovativa. Dolce e forte è il dono dello Spirito, consolante ed esigente ci dona la forza soave che noi da soli non possiamo darci<sup>27</sup>.

L'apostolicità per sua natura è **profetica**, cioè

attua, genera continuamente la Parola di Dio in mezzo all'umanità e la dona nella sacramentalità del suo sacerdozio, creando e conservando per Dio una nuova umanità in cui si rispecchi nuovamente, come nei primordi, la sua immagine e somiglianza con Dio.

Essa, propria di ogni battezzato, trova la sua espressione e unità nella figura del **Vescovo** che la rende visibile e storicamente riferibile. Infatti, non ci può essere Chiesa senza vescovo<sup>28</sup>.

I due elementi in cui si sviluppa l'Apostolicità sono: la **memoria** e **l'attrazione escatologica**: la memoria di quello che ha fatto e detto Gesù, e la speranza dell'ingresso nella Gerusalemme celeste. Questi sono tutti caratteri alimentati in ogni credente dallo Spirito Santo.

## **2.5 Le tracce della trinità negli attributi della Chiesa presenti nel Credo**

Abbiamo detto che la Chiesa è la visibilità della Trinità sulla terra e tra gli uomini. Nelle precedenti catechesi abbiamo anche detto che tutto ciò che diciamo di una persona della Trinità possiamo attribuirlo anche alle altre due. Ad esempio: se dico che il Padre è onnipotente, è onnipotente anche il Figlio e lo Spirito Santo. Questo modo di ragionare si può applicare alla stessa maniera agli attributi della Chiesa. Ci si rende conto così come la Chiesa è improntata tutta sulla Trinità.

Quindi per esempio io dico che la Chiesa è santa. Ma perché è santa? Perché prima di tutto è coerente in se stessa e fuori di se stessa nella sue verità

---

<sup>27</sup> *Ibidem.*

<sup>28</sup> G. OLIOSI, *Credo* «la» Chiesa (non «nella»).

(è una); è santa perché è cattolica, cioè accoglie le diversità delle confessioni della fede cristiana (come Gesù accolse i pagani e coloro che volevano conoscere Dio); è santa perché è Apostolica in quanto si rifà, attraverso la memoria, al primo ispiratore che è lo Spirito Santo per la persona di Gesù Cristo e ai primi continuatori gli Apostoli, che sono santi perché ci *hanno rimesso le penne e il sangue* per tenere alto il nome di Dio. Provate anche voi a fare questo esercizio: prendete un altro attributo della Chiesa e fate i collegamenti. Li troverete così come riuscite a trovare i collegamenti tra Padre, Figlio e Spirito Santo!

### **3 Azioni di Cristo e dello Spirito Santo nella Chiesa**

Tutta la Trinità ha voluto la Chiesa, l'ha impregna della sua presenza e la fa camminare. In maniera evidente la sua manifestazione si verifica attraverso la persona di Gesù. Sappiamo che Egli è stato mandato dal Padre e **agisce tuttora** nella sua Chiesa attraverso lo Spirito, con

- la Parola e la Rivelazione
- La lettura dei segni dei tempi
- I Sacramenti
- Le varie attività
- I doni gerarchici e carismatici
- I poveri
- Il magistero

#### **3.1 La Parola e la rivelazione**

Non c'è **accesso** alla Parola, se non nello Spirito. Spirito e Parola realizzano insieme la **memoria** di Cristo, anzi è lo Spirito a renderla possibile. Potremmo anche dire che la presenza dello Spirito sigilla la Chiesa come opera della Trinità (Ecclesia de Trinitate). Infatti nello Spirito viene

portato a compimento il disegno del Padre e l'opera del Figlio. L'identità della Chiesa fa riferimento sempre al Dio trinitario. Ma questa intelligenza è possibile solo a partire dalla missione, dall'azione, dalla presenza-dono dello Spirito<sup>29</sup>.

La parola e la rivelazione sostengono l'elemento della memoria visto nel carattere dell'apostolicità della Chiesa.

### **3.2 La lettura dei segni dei tempi**

Si rifà al tendere della Chiesa verso il compimento dei tempi. Lo Spirito Santo aiuta la Chiesa a leggere gli eventi che accadono fuori e dentro il suo luogo.

### **3.3 I sacramenti**

Per mezzo dei sacramenti Cristo comunica il suo Spirito alle membra del suo Corpo e offre loro la grazia di Dio, che dà frutti di vita nuova, secondo lo Spirito. Lo Spirito Santo agisce anche concedendo ad alcuni cristiani grazie speciali a beneficio di tutta la Chiesa ed è il Maestro che ricorda a tutti i cristiani quello che Cristo ha rivelato (cfr. Gv 14, 25 ss).<sup>30</sup>

«Lo Spirito Santo edifica, anima e santifica la Chiesa: Spirito d'Amore, egli ridona ai battezzati la somiglianza divina perduta a causa del peccato e li fa vivere, in Cristo, della Vita stessa della Trinità Santa. Li manda a testimoniare la Verità di Cristo e li organizza nelle loro mutue funzioni, affinché tutti portino “il frutto dello Spirito” (*Gal 5, 22*)» ( Compendio , 145)<sup>31</sup>.

---

<sup>29</sup> Cf. GRUPPO TEOLOGICO SAE, *Spirito Santo e Chiesa*.

<sup>30</sup> ESCRIVÁ DE BALAGUER, *TEMA 12. Credo nello Spirito Santo. Credo la Santa Chiesa cattolica*.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

I sacramenti permettono di entrare nella vita **intima** di Dio, di mettersi in comunione con i fratelli e quindi di essere un tutt'uno con il movimento dello Spirito.

I sacramenti sono i *sette segni*<sup>32</sup> dell'agire dello Spirito: lo Spirito agisce e segna e riversa nella vita di ogni credente, nella vita della Chiesa e nel mondo tutto l'agire di Cristo affinché gli uomini lo possano imitare e possano salvarsi.

### **3.4 Le varie attività**

Le opere di carità, le catechesi, gli insegnamenti, le azioni pastorali, l'evangelizzazione sono tutte attività dello Spirito. Sono attività che esse hanno **la potenza della salvezza**. La domanda che potrebbe essere posta è: «**Perché la gente non si converte?**». La risposta è sempre la stessa: è libera e può scegliere. Ciò che è fondante e fa la differenza è che all'origine ci si lo Spirito, che chi persista è per primo lo Spirito, e che qualora ci si ricreda lo Spirito si fa trovare sempre pronto perché ama e non conosce altra azione che è il dono.

### **3.5 I doni gerarchici e carismatici**

Questo lo vedremo più avanti nel nostro cammino e ne abbiamo avuto un accenno già nella catechesi sulla sinodalità.

### **3.6 I poveri**

Si. I poveri del mondo sono essi stessi voce dello Spirito Santo; sono il grido dello Spirito, quello che chiamò per es. San Paolo in Macedonia. “Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macedone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». (Atti 16,9). I poveri naturalmente in ogni senso: poveri materiali; poveri di dignità e di rispetto; poveri di cultura e di conoscenze; poveri e ultimi perché rifiutati ancora prima di nascere; poveri e

---

<sup>32</sup> F. TARDELLI, *La Chiesa sempre rinnovata dallo Spirito Santo*.

ultimi perché disprezzati e abbandonati alla solitudine; poveri e ultimi perché non amati da nessuno o perché incapaci di amare; poveri perché allontanatisi da Dio e impantanati nei peccati; **poveri perché affamati e assetati di vangelo**. I poveri del mondo esprimono una fame che non è solo di pane ma della Parola che esce dalla bocca di Dio, perché non di solo pane vive l'uomo. Tutti questi volti di poveri del mondo guardano alla Chiesa, al popolo di Dio e domandano risposta, supplicano e le ripetono "Aiutaci!", perché non accada che "i bambini chiedano pane e non ci sia chi lo spezzi loro", come dice il libro delle Lamentazioni (4,4). Quei poveri che sono come pecore senza pastore e di cui, nel vangelo Cristo ha compassione, per cui si mette a insegnare loro (Mc 6,34). I poveri sono una voce possente dello Spirito che spinge al rinnovamento della Chiesa, e siccome, come ci ha detto il Signore, i poveri li avremo sempre con noi, ciò vuol dire che lo Spirito Santo non cesserà fino alla fine dei tempi di rinnovare la Chiesa attraverso di essi<sup>33</sup>.

### **3.7 Il magistero**

È lo Spirito che permette ai teologi di giungere a dare le definizioni delle verità di fede.

## **4 Le definizioni della Chiesa alla luce dello Spirito Santo**

Questi tipi definizioni le offre San Paolo apostolo nelle lettere a lui attribuite.

- Corpo di Cristo;
- Chiesa di Dio e popolo di Dio;
- Campo di Dio;
- Edificazione di Dio;
- Tempio di Dio.

### **4.1 Corpo di Cristo**

L'espressione *Corpo di Cristo* è presente nella **Lettera ai Corinzi** e nella **Lettera ai Romani**, proprio perché Paolo, prende ispirazione dalla struttura

---

<sup>33</sup> *Ibidem.*

della **società romana**, che era divisa in tre classi sociali: i *patrizi*, i *plebei* e gli *schiavi*. I *patrizi* erano gli aristocratici, i ricchi con grandi terre che potevano partecipare al Senato e avere cariche pubbliche; i *plebei*, ovvero la gente povera, i lavoratori in generale, artigiani, piccoli proprietari terreni, commercianti e contadini; gli *schiavi* invece erano prigionieri di guerra e criminali, costretti alla lavorazione della terra e all'elevamento del bestiame. Paolo si esprime così:

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

L'organicità della società romana, la funzionalità del corpo umano, sono per Paolo aiuti per esporre la struttura della Chiesa con le sue peculiarità. Infatti essa ha una struttura come tutte le società **ma non basata sul potere, sulla persuasione, sui diritti di successione familiare e altri principi che seguono una logica puramente umana, ma ha una gerarchia che racchiude persone guidate secondo l'ispirazione dello Spirito**. Come ci insegna la metafora paolina del corpo umano, la gerarchia può essere *capo*, perché fondata in Cristo, ma non può nulla senza il resto del corpo, senza i suoi membri e di tutto il popolo di Dio, cioè della Chiesa intera.

Il titolo *Chiesa di Dio* è lo stesso che viene utilizzato negli *Atti degli Apostoli*, ἐκκλησία, e compare soprattutto nelle *Lettere ai Corinzi*<sup>34</sup>.

Nella *Prima lettera ai Corinzi*, l'ἐκκλησία è la «comunità di Dio». È una terminologia che crea un legame, una *unicità di relazione*<sup>35</sup> tra AT e NT, valorizzato anche dal magistero del *Concilio Vaticano II*.

La *Chiesa di Dio* è popolo di Israele, è *popolo di Dio*<sup>36</sup>. La *Lumen Gentium*, già dai primi numeri, fa comprendere la complementarità dei due titoli perché la Chiesa, il *Nuovo Israele*, è lo stesso popolo di Israele che cammina verso la salvezza, riunito dallo stesso Salvatore, Gesù, e guidato, sorretto ed ordinato dallo Spirito Santo.

#### 4.2 Chiesa di Dio e popolo di Dio

Come l'**antico Israele**, così anche il nuovo non è affatto nella sicurezza, ma deve compiere il suo cammino attraverso la tentazione la lotta e il peccato, sotto la minaccia della stanchezza, dell'incredulità e della disperazione. Come a quello, così anche a questo è fatta la promessa che, dopo tutte le fatiche senza riposo di un lungo cammino, dopo che in tutti i modi avrà dato prova di fede, di pazienza e di perseveranza, in ferma fiducia e incrollabile certezza, attraverso lotte, dolori e morte, entrerà nella pace<sup>37</sup>.

Le categorie *Chiesa di Dio* e *popolo di Dio*, si basano sul **patto di alleanza** tra Dio e il suo popolo. Poiché quest'ultimo non è stato fedele, è stato necessario ristabilire il patto. Ciò è avvenuto attraverso il Figlio di Dio, Gesù Cristo. Questo patto continua, da allora ad oggi, ad essere mantenuto dalla Chiesa-popolo. Dunque:

essa appartiene a Dio che l'ha creata e questo la distingue da ogni altra società che può sorgere fra gli uomini. Il termine greco ἐκκλησία da noi tradotto «**comunità**», è il nome con cui la stessa Chiesa primitiva si è chiamata,

---

<sup>34</sup> *1Cor* 1,2; 10,32; 11,22; 15,8; *2Cor* 1,1.

<sup>35</sup> Cf. A. FOA, *Unicità di una relazione. Chiesa cattolica e popolo ebraico*: <https://www.avvenire.it/Chiesa/pagine/Chiesa-cattolica-e-popolo-ebraico-by-anna-foa> [ultimo accesso: 07-04-2022].

<sup>36</sup> Cf. *2Cor* 6,16-18; *Rm* 9,25-26.

<sup>37</sup> KÜNG, *La Chiesa*, 137.

riprendendolo dal testo greco dell'Antico Testamento (i Settanta). Esso esprime la pretesa della Chiesa primitiva di essere il vero Israele, il popolo eletto di Dio. Ogni qualvolta nelle Lettere paoline incontriamo il termine ἐκκλησία dobbiamo cogliere l'eco dell'ebraico *qāhāl*, nel senso meramente di adunanza<sup>38</sup>.

Paolo in diverse lettere usa due termini, uno al singolare e l'altro al plurale: *Chiesa* e *Chiese* accompagnati dai complementi *di Dio* e *di Cristo*: a *Chiesa* indica quella universale, mentre *Chiese* indica quella particolare.

Se lo Spirito ha voluto una strutturazione della Chiesa, attraverso non solo il parametro carismatico, ma anche quello geografico, viene da chiedersi:

**Si può applicare alle «Chiese» il tema della diversità dei doni**, come se una Chiesa in ultima istanza universale fosse fatta delle Chiese divise, allo stesso modo che una comunità di cristiani è fatta di persone che hanno ciascuna i propri doni e concorrono a costruire la comunità mettendo a sua disposizione il proprio servizio?<sup>39</sup>.

A questa domanda si può rispondere affermativamente. L'importante è che si mantenga la **fedeltà** al Vangelo, la **purezza** della concentrazione su Cristo e si deve **allontanare il pericolo dell'indurimento** del potere centrale e quello di un soggettivismo eccessivo<sup>40</sup>, per evitare la dispersione dei carismi, un **irrigidimento delle istituzioni** che potrebbe soffocare la creatività dello Spirito, così che le Chiese particolari non si chiudano in se stesse, isolando e *privatizzando* i carismi.

### 4.3 Campo di Dio

Il *Campo di Dio* (1Cor 3,9b) rimanda alla **proprietà** che è di Dio, e ai collaboratori (1Cor 3,9a), cioè i contadini che curano e **lavorano** questo spazio. I collaboratori sono i ministri che, grazie all'aiuto dello Spirito Santo,

---

<sup>38</sup> G. FRIEDRICH (a cura di), *Le lettere ai Corinti in Nuovo testamento*, VII, Paideia Editrice, Brescia 1976, 36.

<sup>39</sup> CONGAR, *Credo nello Spirito Santo*, II, 216.

<sup>40</sup> Cf. O. CULLMANN, *Vero e falso ecumenismo*, Morcelliana, Brescia 1972, 12.



mantengono unita la comunità, così come fanno i contadini che uniscono terra, seme, pianta e frutto<sup>41</sup>. Da questa lettura, si intende come i ministri offrono una collaborazione **non a loro piacimento** ma sempre secondo desiderio dello Spirito, e favorendo l'unità rispettando la natura stessa della Chiesa; infatti l'attività dei contadini ha a che fare con elementi che non esulano il campo (terra, seme, pianta e frutto).

#### 4.4 Edificazione di Dio

Alla stessa maniera si deve intendere l'*Edificazione di Dio* (1Cor 3,9c). Esso è «una costruzione che è di Dio e cresce mediante la potenza e lo Spirito di Cristo. Dio vi opera, ma attraverso uomini»<sup>42</sup>. Si può pensare ad una **casa** con le sue stanze adibite con le specifiche funzioni nelle quali si svolgono delle relazioni umane. La Chiesa è così: in essa lo Spirito delinea le varie funzioni (**stanze**) e fa crescere le relazioni dei componenti, anche attraverso una dimensione gerarchica.

A quale concetto si può fare un **collegamento**? Alla Trinità come una casa: infatti noi abbiamo detto che la Chiesa è materializzazione della Trinità. Così come nella Trinità le tre persone hanno un compito preciso (Mura, porta, Chiave... Vi ricordate?) alla stessa maniera nella Chiesa ognuno ha un compito ben preciso assegnato dallo Spirito Santo in sintonia con il Padre e in comunione con il Figlio.

#### 4.5 Tempio di Dio

**L'espressione Paolina:** «Voi siete *tempio di Dio* e che lo Spirito di Dio abita in voi» (cf. 1Cor 3,16), descrive la Chiesa con una certa estensione perché le riconosce il primato dello Spirito Santo, che abita i cuori dei suoi

---

<sup>41</sup> Cf. F. CLERICI - S. FAUSTI, *Prima lettera ai Corinzi 3,5-17*: [http://www.gesuiti-villapizzone.it/sito/trascrizioni/cor/1cor\\_08.pdf](http://www.gesuiti-villapizzone.it/sito/trascrizioni/cor/1cor_08.pdf) [ultimo accesso: 08-04-2022].

<sup>42</sup> FRIEDRICH (a cura di), *Le lettere ai Corinti*, 70-71.

membri e la determina come un luogo speciale, **un'ambiente sacro diverso da tutti gli altri:**

quest'ultima designazione è particolarmente interessante, perché attribuisce a un tessuto di relazioni interpersonali-comunitarie una categoria che comunemente serviva per indicare un luogo fisico, un *témenos*, considerato sacro. Il rapporto tra Chiesa e tempio viene perciò ad assumere due dimensioni complementari: da una parte, viene certamente applicato a quella [termine *Chiesa*] la caratteristica di separatezza e purità che spettava a questo [termine *tempio*], ma, dall'altra, viene pure superato il concetto "religionistico" di uno spazio materiale ritenuto particolarmente gravido di presenza divina trasferendolo a una viva comunità di fede<sup>43</sup>.

## 5 La gerarchia

Vi ricordate nella catechesi della **sinodalità** che parlavamo dell'incontro tra dimensione orizzontale e verticale della Chiesa? In quella catechesi si sottolineava lo sforzo che ciascuno di noi, ogni fedele deve fare per entrare in questa ottica. Si capisce bene quanto questa mentalità **viene suscitata dallo Spirito** e quanto per poterla attuare dobbiamo essere sempre in ascolto dello Spirito che in realtà lui ne è protagonista e permette specie a coloro che hanno delle cariche di vivere il proprio ruolo come servizio e non come vano potere. Solo così possiamo giungere a considerare la Chiesa come **comunione di amici**<sup>44</sup>. Questa definizione mi ha colpito tanto anche perché voi vi chiamate Amici di Gesù crocifisso. Sappiamo bene che in senso biblico il concetto di *Amico* è molto profondo e a che fare con la fraternità e l'amore. Lo Spirito Santo è capace **di rendere il vostro gruppo una comunità di amici**, con uno stile **vostro, specifico**, cioè del **crocifisso** che soffre, ma non è annientato. Lo Spirito vi integra nella vita della Chiesa come uomini e

---

<sup>43</sup> PENNA, *Divenire e natura della Chiesa*, 347.

<sup>44</sup> J. MOLTMANN, *La Chiesa nella forza dello Spirito*, Queriniana, Brescia 1976, 406.

donne disposta ad essere vicino a chi soffre, e disposti a vivere nella gerarchia, che seppur potrebbe portare qualche dolore, ma certi che lo stesso Spirito veda e incoraggi la vostra obbedienza e lo innalzi agli onori degli altari per il servizio reso... **Ricordiamoci che Dio è *debole di cuore* per i piccoli e gli abbandonati.** Tu abbandonati a lui, potrai capire gli abbandonati che ti sono accanto, li potrai portare con te nella Chiesa e lo Spirito ti aiuterà ad integrarli perché sono anch'essi figli di Dio, come tu ti integri ogni giorno alla Chiesa, perché figlio di Dio.

## **6 La finalità missionaria della Chiesa dettata dallo Spirito**

Questa caratteristica scaturisce dalle precedenti, specie dalla cattolicità e apostolicità. Per la potenza dello Spirito Santo la Parola di Dio entra nella storia nelle sue diverse fasi: l'ispirazione delle scritture, la missione dei profeti, l'incarnazione del Verbo, la missione della Chiesa. Anche oggi arriva a noi la Parola di Dio dallo stesso Spirito che assicura l'obbedienza al mandato di Gesù: «Andate, ammaestrate tutte le nazioni, insegnando ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (*Mt 28,19-20*)<sup>45</sup>

e anche:

«Ma ora vado a colui che mi ha mandato; e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?" Invece, perché vi ho detto queste cose, la tristezza vi ha riempito il cuore. Eppure, io vi dico la verità: è utile per voi che io me ne vada; perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò» (*Gv 16,5-7*).

---

<sup>45</sup> CINGOLANI, *Spirito Santo - La tenda d'amore*, 118.

Evangelizzare per la Chiesa è una dimensione dell'esistere. Gesù è stato mandato. Lo Spirito è stato mandato. Gli apostoli sono stati mandati. Adesso veniamo mandati anche noi.

[Questa dimensione] è mistero di comunione e sacramento dell'unione dell'umanità con Dio. Evangelizzare è la sua grazia e la sua vocazione, la sua identità più profonda. **Il suo compito è trasmettere all'umanità l'invito e l'attrazione di Dio.** La responsabilità di questo compito è su ognuno di noi. Dovremmo sentircene interpellati dinanzi all'indifferenza religiosa di molta gente, o al ridursi della fede a un vago senso religioso, incapace di reggere la vita. C'è una debolezza di fede in giro che fa paura. **Anche tra noi cristiani. Si dimentica tutto per i soldi, si fa ogni compromesso per il potere e il prestigio, si crolla dinanzi al dolore e alla morte.** Chi, se non noi cristiani, può illuminare la notte etica del mondo e rimediare alla perdita del senso del trascendente? **Fate brillare il fuoco dello Spirito Santo che è in voi.** L'evangelizzazione non è possibile senza lo Spirito Santo. Egli è il protagonista di tutta la missione ecclesiale. Anche per la nostra epoca egli è l'agente principale della nuova evangelizzazione. **Le tecniche e la preparazione intellettuale sono importanti, ma senza lo Spirito Santo non fanno evangelizzazione. Possono fare solo chiasso e esibizionismo.** Anche Gesù e gli apostoli evangelizzarono nello Spirito Santo. Figuriamoci se potremmo farne a meno noi. Lui e noi, un sodalizio indispensabile. Dio ha scelto la via dell'uomo, e non irradierà il vangelo senza di noi. Offrendo disponibilità, lasciandoci spiritualizzare dallo Spirito e evangelizzare per primi, si può diventare strumenti efficaci. **Egli ci darà la parola. Come l'ha ispirata nella bibbia,** così ce la metterà nel cuore e sulle labbra. Come ha dato la parola agli apostoli così la fornirà a noi, permeata della sua potenza<sup>46</sup>.

## 6.1 San Paolo della Croce

Ecco l'atteggiamento del nostro fondatore nei confronti della gerarchia.

Nella **prefazione** al primo testo della regola si legge l'atteggiamento che San Paolo della Croce ha nei confronti delle **personalità della Chiesa** – i superiori – che avrebbero dovuto accogliere la sua ispirazione iniziale di creare i passionisti. Il suo atteggiamento di **obbedienza** è tutto **guidato** dallo Spirito:

---

<sup>46</sup> *Ibidem.*

Or ho scritto questo per spiegarmi e per dire (per l'intelligenza che Dio mi dà) che tengo più per certo quello che veggio in spirito con il lume altissimo della S. Fede, che se lo vedessi con gli occhi corporali, essendo che questi mi potrebbero fare sbagliare con qualche fantasma, che l'altro non c'è pericolo per l'intelligenza che Dio mi dà; essendo che io mi rimetto al consiglio dei miei Superiori soggettandomi a quello che con la grazia dello Spirito Santo diranno<sup>47</sup>.

## 7 Conclusione

Se non ci fosse stato lo Spirito Santo la Chiesa non sarebbe esistita. Se lo Spirito santo non avesse perseverato nella sua presenza la Chiesa sarebbe diventata una organizzazione tutta umana. Forse alcuni laici e chierici stanno trasformando la Chiesa, con un fare troppo materialistico, in una riunione con

finalità puramente terrene. Stiamo forse facendo della Chiesa una ONG (Organizzazione Non Governativa)? Vi ricordate l'omelia di Papa Francesco, la prima, dopo essere stato eletto, nella cappella Sistina? – illuminante per le indicazioni circa il suo pontificato: camminare, edificare, confessare Gesù Cristo. Erano le tre azioni a cui invitava la Chiesa e tutti noi. E a proposito del confessare diceva: “Noi possiamo camminare quanto vogliamo, possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va”. Diventeremo una ong filantropica, “ma non la Chiesa, sposa del Signore”. E aggiungeva: “Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno i castelli di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza”. Ma – proseguiva Papa Francesco – “chi non prega il Signore, prega il diavolo”, perché “quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio”<sup>48</sup>.

Essere cristiani

---

<sup>47</sup> PAOLO DELLA CROCE, *Lettere ai Passionisti* a cura di F. GIORGINI, Edizioni Cipi, Roma 1998, Vol. I, 755-756.

<sup>48</sup> *Ibidem*.

non è un'autoconferma, ma un inizio e una partenza verso la grande unità che abbraccia l'umanità di tutti i luoghi e di tutti i tempi. La fiamma dell'infinito desiderio non viene spenta, ma orientata, così da unirsi al fuoco dello Spirito Santo.

La Chiesa non comincia quindi come un club, comincia cattolica: nel suo primo giorno essa parla in tutte le lingue, nelle lingue di tutto il mondo. Fu Chiesa universale prima di generare delle Chiese locali. La Chiesa universale non è una federazione di Chiese locali, ma la loro madre. La Chiesa totale ha generato le Chiese particolari e queste restano Chiesa nella misura in cui si staccano dal loro particolarismo ed entrano a far parte del tutto: solo in questo modo, a partire dal tutto, esse sono icona dello Spirito Santo, che è la dinamica dell'unità<sup>49</sup>.

Il movimento dello Spirito ci interpella sempre più. Papa Francesco ci pone delle **domande** davvero esistenziali alla luce dello Spirito:

come mi lascio guidare dallo Spirito Santo in modo che la mia vita e la mia testimonianza di fede sia di unità e di comunione? Porto la parola di riconciliazione e di amore che è il Vangelo negli ambienti in cui vivo? A volte sembra che si ripeta oggi quello che è accaduto a Babele: divisioni, incapacità di comprendersi, rivalità, invidie, egoismo. Io che cosa faccio con la mia vita? Faccio unità attorno a me? O divido, con le chiacchiere, le critiche, le invidie? Che cosa faccio? [Siamo coraggiosi nell'annunciare il Vangelo?]<sup>50</sup>.

---

<sup>49</sup> J. RATZINGER, *Il rapporto tra lo Spirito Santo e la Chiesa*, 56.

<sup>50</sup> FRANCESCO, *Udienza Generale*, 22 maggio 2013.